ANNO XXXI. — Sabato 18 Maggio 1878 — N. 136

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO



Roma 17 Maggio

## BOLLETTINO POLITICO

Da qualche giorno è incominciata una discussione politica nella Camera dei deputati del Belgio. Il partito liberale vi assale con grande energia, per mezzo de' suoi più valorosi oratori, il ministero, che governa il Belgio da otto anni e che uscì dalle file del partito clericale.

Nella tornata del 13 maggio il signor Bara, uno de' più sicuri liberali del Belgio, fece il processo all'amministrazione de' suoi avversari politici. Egli mise in chiara luce le tendenze del governo, che si sono manifestate nelle nomine di nuovi impiegati, in ispecie negli ordini giudiziari, dove alcune centinaia d'individui, tutti seguaci della bandiera clericale, sono stati introdotti. E in quella del 14 maggio, che abbiamo ora sott'occhio, parlò un altro possente campione delle idee liberali nel Belgio, il signor Frère Orban. « Noi — esclamò l'oratore, terminando il suo discorso — siamo in una situazione turbata e piena di pericoli ed analoga a quella in cui si trovò la Francia, questo grande e nobile paese, allorchè sovrastavagli il dominio clericale. La prosperità della Francia riprese il suo elastico movimento, tosto che le venne fatto di liberarsi dalla prepotenza clericale. Noi combatteremo per salvare le nostre istituzioni e le nostre libertà. La quale lotta sarà così legittima come quella che ci ha condotti ad acquistare queste libertà e queste istituzioni. »

Non si può considerare senza ripugnanza lo stato in cui una libertà sconfinata e dimentica dei diritti dello Stato ha ridotto il Belgio. Il sig. Frère Orban ne fece una viva pittura. Si è mutata natura alle lotte dei partiti. La guerra santa è stata proclamata; gli uni si volgono contro gli altri in nome della religione, che si dice offesa; si scaglia il figlio contro il padre, la moglie contro il marito, i fratelli contro i fratelli. Il liberalismo è segnato a dito come una setta religiosa ed eretica. E siffatte aberrazioni sono in ogni dove provocate dal fanatismo religioso.

Alla libertà non si può lasciare così sciolto il freno che essa possa, annientando la civiltà e paralizzando i benefici effetti della scienza, partorire discordie civili e lotte fratricide, e turbare la serena quiete degli affetti domestici. I liberali e i clericali del Belgio sono oramai due classi sociali così piene di feroce ed implacabile odio, come le classi privilegiate ed il popolo nel periodo anteriore alla rivoluzione francese. Le condizioni presenti della Società belga, quali manifestansi luminosamente nella discussione incominciata ora nella Camera dei deputati di Bruxelle, non potrebbero essere argomento d'invidia per alcun altro paese d'Europa.

I disordini di Blackburn, in Inghilterra, sembrano essere stati più gravi di quanto si era sospettato. Le dichiarazioni del signor Cross nella Camera dei comuni, se non furono interamente rassicuranti, concedono tuttavia di sperare che i disordini annunziati non abbiano a rinnovarsi. Il governo ha provveduto ad ogni evento coll'accrescere nelle città turbate dagli scioperi degli operai la pubblica forza. Ora sappiamo quale fu il carattere dei disordini di Blackburn. Le nostre previsioni si avverarono. Perocchè ci informa l'*Agenzia Stefani* che i disordini ebbero origine da una delle solite differenze tra operai e padroni a cagione della tariffa dei salari.

Le cure della politica interna non distolgono però il governo inglese dal pensiero della politica estera. Mentre si annunzia la partenza da Pietroburgo del conte Schouvaloff e il suo ritorno a Londra, l'Inghilterra manda a Bucarest due ufficiali inglesi, il generale Beauchamp ed il capitano Liddel, per fare degli studi sopra la cooperazione degli eserciti inglese e rumeno in una eventuale guerra contro la Russia. Tutte le potenze dichiarano di desiderar la pace e di volerla, ma intanto si preparano tutte, con grande alacrità, alla guerra. Il viaggio del conte Schouvaloff aveva destato vive speranze. Pareva che egli dovesse recare a Pietroburgo e riportare a Londra il ramo di olivo. Ma oggi la fede è scossa.

Noi abbiamo ora davanti agli occhi due dispacci del *Times*, dei quali uno proviene da Pietroburgo e l'altro da Vienna. Il primo ci fa vedere all'orizzonte la pace; il secondo rumoreggia sinistramente. Nella capitale della Russia e in quella dell'Austria-Ungheria le impressioni sono dunque diverse. E si potrebbe forse arguirne che nulla si sa ancora dell'esito della missione del conte Schouvaloff, nè a Pietroburgo nè a Vienna. Quindi il lavoro dell'immaginazione si sostituisce alla fredda e imparziale osservazione dei fatti.

## IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

La deliberazione presa dalla Camera di differire la discussione del nuovo progetto di regolamento è stata savia. Primieramente la rendeva necessaria l'assenza dell'egregio relatore, il quale è trattenuto a Milano da gravi ragioni domestiche e aveva studiato a fondo il grave argomento. Inoltre la Camera si trovava divisa fra due correnti. Una voleva l'applicazione del regolamento a titolo di esperimento e senza discussione; l'altra avrebbe voluto discuterlo a fondo. La prima corrente era un pericolo; la seconda avrebbe protratta la discussione, per necessità di cose e per la gravezza della materia. Non giova dissimularlo; i Parlamenti italiani non danno a questo quesito della procedura il valore che si merita. E la loro macchina principale è costrutta in modo che ottiene il minore effetto utile col maggior dispendio di forza possibile. Il governo non si è mai accorto ch'esso non poteva nè doveva disinteressarsi in questo affare supremo. Il modo col quale la Camera conduce i suoi lavori interessa specialmente il ministero responsabile, il quale, espressione della maggioranza, deve seguare ai lavori parlamentari l'ordine della successione e il grado della importanza.

In Inghilterra le riforme e le modificazioni alla procedura sono promosse dal primo ministro o da chi ne fa le veci alla Camera dei Comuni. Imperocchè è lui che tiene in mano il principale manubrio di questa macchina formidabile, dalla quale escono le leggi e in parte anche l'amministrazione del paese. In Italia, all'incontro, i ministri credono di far omaggio alla libertà e all'indipendenza della Camera astenendosi dal discutere il modo con cui debba condurre i suoi lavori! Ma ormai andiamo perdendo la speranza che queste verità semplici e trite del diritto costituzionale entrino nella coscienza pubblica, e anche l'ordine costituzionale si abbuia come tante altre cose.

Il nuovo progetto di regolamento contiene molti e notevoli progressi sul presente; rende più spedito il lavoro e la trasmissione della forza si fa con minori attriti. Alcune innovazioni ideate dall'on. Corbetta fanno fede dello studio e dell'amore coi quali ha esaminato il tema. Ma in due punti ci pare che si peggiorasse lo stato attuale, quello della verificazione dei poteri e della nomina della Commissione dei bilanci. L'uno e l'altro còmpito si commetteva agli Uffici, i quali, sorteggiati a caso, frequentati poche volte e da pochi deputati che variano, in balìa assoluta della sorpresa o della maggioranza politica, sono interamente disadatti, come più volte abbiamo dimostrato, a lavori e a scelte così delicate.

L'on. Minghetti accennò a quell'ultimo progresso della costituzione della Camera inglese, la quale dalle Commissioni multiformi, appassionate, ingiuste e parziali per via di successive evoluzioni, affida ora ai magistrati superiori il giudizio delle elezioni contestate. E non vi è dubbio che a quella meta dobbiamo volgere le nostre aspirazioni anche in Italia, se si voglia purificare la fonte principale della sovranità nazionale, che è la elezione dei deputati.

## IL DISCORSO DEL SIG. TISZA

Diamo dai giornali austriaci il testo delle importanti dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri ungherese, sig. Tisza, alla Camera dei deputati di Pest, discutendosi il credito dei 60 milioni:

« A termini della costituzione e delle leggi, il Reichstag non può rifiutare di sancire il credito tostochè lo hanno votato le Delegazioni. Il Reichstag ha unicamente il diritto di respingere il modo di riscossione proposto. Ma anche di questo mezzo il Parlamento non potrebbe far uso che in casi estremi. Se la maggioranza fosse sicura, nel caso in cui fosse malcontenta della politica estera, che le succederebbe una politica meglio corrispondente agli interessi del paese e della monarchia, se relativamente alla politica estera fosse introdotta la consuetudine che uno dei Corpi legislativi decide e vota, ovvero rifiuta ciò che decide l'altro Corpo legislativo, e forse appunto perchè non ebbe occasione di entrare in relazione coll'altro, decide *altrimenti*; dal momento in cui fosse introdotta questa pratica, la monarchia non avrebbe più voto decisivo negli affari esteri, qualunque uomo politico ne fosse a capo.

« Quanto alla domanda del deputato Uermenyi, relativa agli impegni che sarebbero stati assunti nel convegno di Reichstadt, devo ripetere e mantenere quanto dichiarai l'estate scorsa, che cioè la nostra monarchia non ha impegnato, nè con un'alleanza nè con altra promessa qualsiasi, la libertà delle proprie risoluzioni, ed affermo assolutamente di aver avuto ragione di dirlo allora e di aver ragione di ripeterlo oggi. Tanto meno posso riconoscere come fondata l'accusa di aver noi seguita una politica nell'interesse della Turchia, mentre la monarchia seguiva una politica favorevole alla Russia. L'attitudine che assumiamo anche oggi, e di cui parlerò più tardi, prova che non seguiamo affatto una politica nell'interesse della Russia. Ma quanto all'accusa di aver noi seguita una politica favorevole alla Turchia, essa non ha alcun fondamento e citerò le dichiarazioni da me sempre fatte che non volevamo già seguire una politica turca o russa, ma unicamente una politica che avesse per base il *nostro stesso interesse* (*applausi*). Non si può quindi affermare giustamente ch'io abbia parlato altrimenti.

« In breve, per riassumere quanto ebbi l'onore di esporre ripetutamente alla Camera dichiarerò:

« Abbiamo sempre ritenuto che il ministero degli esteri della monarchia reputi sua missione di tutelare gl'interessi della monarchia, se è possibile in via pacifica; in ogni circostanza però e con tutti i mezzi, se non è possibile pacificamente. Abbiamo dichiarato di voler difendere i nostri interessi d'accordo coll'Europa; crediamo che i nostri interessi, siano quasi tutti pure interessi europei, ma che, se non è possibile altrimenti, dovremo tutelare i nostri interessi anche da noi soli. Il governo partiva dallo stesso concetto dichiarando che la pace di S. Stefano conteneva parecchi punti inconciliabili cogl'interessi della monarchia austro-ungherese.

« Ecco, credo quanto abbiamo detto sin dal principio delle complicazioni orientali, come pure che ci mantenevamo assoluta libertà d'azione. Mi si è chiesto oggi quali fossero quei punti del trattato di S. Stefano che non ritenevamo conciliabili con gl'interessi della monarchia. Non posso quest'oggi entrare in particolari. D'altronde, *fra breve*, lo posso annunciare ufficialmente, avrà occasione di fare dichiarazioni quel ministro il quale è solo competente a farle in questioni tanto ardue in cui ogni parola può essere di un'importanza decisiva per la pace della monarchia. Ma non è neppure opportuno entrare in particolari; poichè se il governo dice più di quanto reputa assolutamente necessario o dimostra poi di voler cedere su di uno o l'altro punto, lo si accusa di debolezza; se all'opposto esso dice soltanto ciò che reputa il *minimum*, si chiude a bella prima la via di potere, eventualmente d'accordo colle rimanenti potenze d'Europa, ottenere risultati sempre più favorevoli.

« Ma se anche non posso entrare in particolari, posso però dire con certezza che quelle condizioni che riteniamo incompatibili coi nostri interessi, sussistono nella parte orientale al pari che nella settentrionale della penisola dei Balcani, e che l'insinuazione tante volte ripetuta, che il governo austro-ungherese avesse l'intenzione di aderire a quanto può accadere all'oriente della penisola balcanica in seguito ad una *occupazione parallela o di compensazione*, non ha verun fondamento. (*Applausi*) Poichè giammai e sotto verun pretesto un passo nostro, qualunque caso sia, in una parte o nell'altra della penisola balcanica, può effettuare a condizione che approveremmo che sorgano o si mantengano conformazioni politiche contrarie ai nostri interessi. (*Applausi*)

« I nostri interessi, per quella parte delle stipulazioni contenute nel trattato preliminare di S. Stefano, si riferiscono perciò ugualmente all'ovest ed al sud della penisola dei Balcani. È tuttora desiderio del governo che queste quistioni vengano risolte dal Congresso ed io, dal canto mio, credo che la soluzione per parte del Congresso, prendendosi per base il trattato di Parigi, insieme alle condizioni garentite dall'Europa, sarebbe la migliore e la più semplice. Ma dal fatto stesso ch'è intenzione del governo di agire d'accordo coll'Europa, risulta evidente che, se ciò non fosse possibile, *la monarchia è certamente pronta ad agire d'accordo con quelle potenze che tendono allo stesso scopo* da noi esposto relativamente all'Oriente a tratti generali, e che, ripeto, non concerne già questa o quella parte, ma l'Oriente tutto, essendo impossibile pel governo un'azione parallela od una politica di compensazione.

« Quanto alla domanda che cosa vi sia di vero nella voce secondo cui i rifugiati bosniaci sarebbero ricondotti in patria sotto la scorta delle truppe austro-ungheresi, la quistione in realtà è, che il ministero degli esteri, sia per propria decisione, come pure per un riguardo alle raccomandazioni espresse più volte nelle Delegazioni e nei Parlamenti, rivolge tutta la sua cura affinchè, se è possibile, le finanze dei due Stati vengano sollevate dall'onere del mantenimento dei rifugiati. Ma esso conferisce e tratta a questo scopo col governo turco, e non vuole quindi agire contro la Turchia; adotterà, se è possibile, le sue disposizioni in conformità dei negoziati col governo turco, e risulta pure dalla natura della questione che in nessun caso si farà a questo proposito nulla che possa provocare una opposizione per parte delle rimanenti potenze d'Europa. È dunque priva di fondamento la voce che si abbia l'intenzione di rinviare in patria i rifugiati sotto scorta militare.

« Passo a rispondere all'interpellanza dell'on. deputato Simonyi.

« Devo osservare che ritengo esagerate le asserzioni dell'onorevole deputato relativamente ai fatti che accadono in Rumenia, sebbene esse non siano interamente infondate. Gli posso assicurare che il governo è informato dei movimenti di truppe che vi hanno luogo, sebbene alla domanda di che cosa accade colà io possa rispondere soltanto ciò che rispose alcuni mesi sono il governo inglese alla domanda dove si trovasse la flotta turca: « So dove si trova e credo che si trovi al posto giusto; ma commetterei un grave errore se lo dicessi a voi, perchè lo verrebbero a sapere anche altri. »

« L'on. deputato può nondimeno essere certo che il governo segue con attenzione questi movimenti ed è informato di ciò che accade, sebbene non possa ancora dedurne un sentimento ostile a noi; e quantunque anche oggi il governo speri e desideri di poter tutelare i nostri interessi pacificamente, pure sono d'opinione che è necessario, per ogni eventualità, assicurare i confini della nostra monarchia contro sorprese nemiche, e intanto i provvedimenti che a questo proposito sono necessari nella Transilvania, costituiscono solamente una parte di quelli per cui è chiesto il credito. Quanto alle disposizioni pei lavori relativi ai passi della Transilvania, esse furono già adottate, e non dubito che il Parlamento accorderà perciò l'indennità occorrente.

« In complesso, lo scopo della domanda di credito è il seguente: « Chiediamo il credito per le disposizioni da adottarsi ai confini meridionali, sud-est e settentrionali della monarchia, e per gli aumenti di truppe che fossero qua e colà eventualmente necessari, e che sono in ogni caso indispensabili onde premunirci da sorprese. Questo e non altro è lo scopo del credito, di cui per ora sarà adoperata soltanto la metà.

« Conchiuderò il mio discorso osservando che nessuno è in grado di dire che cosa ci porterà l'avvenire, dopo tante sorprese. Ma nessuno, neppure coloro che non sono ora d'accordo con noi, potrà negare l'equità delle disposizioni che si adotteranno per assicurare i confini della monarchia e quindi anche della nostra patria. » (*Applausi*)

## LE QUOTE DEL MACINATO

L'onorevole ministro delle finanze ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti, agli intendenti di finanza, e ai direttori tecnici ed ingegneri provinciali del macinato:

*Roma, 15 maggio 1878.*

Con la circolare del 18 luglio 1877, il ministero dichiarava che dal primo agosto successivo si sarebbero potute assoggettare alla revisione ordinaria quelle quote le quali da due anni compiuti non fossero state rivedute, e ciò a modificazione della sospensione generale delle revisioni, che era stata ordinata un anno prima mediante la circolare del primo agosto 1876.

Ma, nell'impartire quelle istruzioni, il ministero si affrettava a soggiungere che le revisioni ricominciate dovessero limitarsi « a quelle « località e per quei casi in cui l'amministra- « zione avesse fondato motivo di ritenere che « un più lungo indugio potesse danneggiare ta- « luni esercenti in confronto di altri, i quali « trovavansi in condizioni di lavoro uguali alle « loro, pur traendone lucri maggiori. »

A queste chiare e precise istruzioni, cui aggiungevasi, per le revisioni straordinarie, la conferma di quanto stabilivano i paragrafi 2 e 3 della circolare 1° agosto 1876 circa le cautele con cui si sarebbe dovuto procedervi, facevano seguito calde raccomandazioni ai signori ingegneri del macinato affinchè, nell'adempiere il loro còmpito, dessero prova costante di prudenza, di discernimento, di temperanza di modi. Imperocchè il ministero, come già aveva espresso nella circolare del primo agosto 1876, alla quale si richiamava, intendeva che, senza compromettere gli interessi dell'erario, si dovessero evitare i disturbi, i malumori e le spese cagionate dalle controversie e dai giudizi peritali.

Ma il tenore e lo spirito di ambedue le citate circolari andò dimenticato, in parecchi casi, in alcune provincie del regno.

All'Amministrazione centrale giunsero reclami per affrettate ed esagerate assegnazioni di quote;

12

## APPENDICE

# LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

— Fate posto tra voi alla mia giovane amica, mie care Signorina Joddrell, le signorine Isabella e Adele Bury. Adesso fatevi buona compagnia.

E la signora Hood se ne andò.

Stella che aveva tenuto fino allora le sue lunghe ciglia sugli occhi, cominciò adesso a guardare timidamente da una parte e dall'altra. Come sono belle tutte queste signore! sembrano dipinte! Le sorelle Isabella e Adele, co' loro lunghi ricci bruni, il loro bianco vestito di mussolina ed i nastri azzurri, le parvero sì che, per un istante, cercò ansiosamente la signora Dashwod per accertarsi che la bella zia non era ecclissata. Eranvi tante ninfe aggruppate qua e là per la stanza ch'ella non potè distinguer subito Celia. E, nel suo ardore di vederla, alzandosi da sedere, attrasse ella stessa in tal modo l'attenzione di molte persone. Uno de' signori si scosse al vederla (era il signor *S. S.* della lettera della signora Hood; il signore vestito a bruno del ritratto appeso nello studio di Celia)

— Chi è quella? chies' egli alla signora Enrichetta.

— Quella ragazza vestita di nero tra le due Bury?

Il signor Smythe fece un cenno affermativo.

— Non è che la nipote di Celia, una certa signorina Joddrell. Che modo di vestire! — e la signora Hood sporse in fuori il labbro.

Il signor Smythe volse alternativamente lo sguardo da Stella alla signora Hood, lasciando apparire un sorriso mezzo sardonico.

— Poco importa — disse poi — il come ella sia vestita; è la più bella ragazza che ci sia nella sala.

— Certamente: *belle de sa laideur!* — rispose la signora Hood ridendo.

— Mi stupisce di voi che diciate una cosa simile — rispose il signor Smythe — perchè voi sapete giudicare della bellezza di un'altra donna.

— Devo confessare che, nel caso presente, non veggo che una ragazzuccia goffa con due grandi occhi — disse l'altra.

— Ah, quali occhi? Ammiravo la loro forma, e poi le ciglia! Non ho ancora veduto mai a una donna ciglia tali.

— Devono essere come crini se le potete vedere a questa distanza — osservò la signora Hood.

— È l'ombra che spargono sulle gote che me le rivela.

— Fareste meglio a rivelare a Celia le bellezze della nipote ed esortarla a fare che la ragazza somigli più le altre genti.

— Che ci trovate a ridire nel suo vestito? Non è troppo accollato, nè troppo scollato ed ora che l'osservo meglio, ha il taglio appunto scelto da Raffaello e Leonardo per le loro madonne.

— E vi piace la maniera con cui i suoi capelli sono ritirati all'indietro della fronte, come se stesse per lavarsi il viso? Ammirate anche codesto... non è vero?

— Un'astuzia per far ammirare il suo bell'orecchio; ma vi assicuro che quelle grosse treccie hanno molto della foggia greca.

La signora Hood, con una leggera scossa della sua testa arricciata, si allontanò.

Cominciò il ballo e le vicine di Stella furono invitate. Stella guardava il ballo con curiosità, piacere e desiderio, quando fu riscossa dalla voce di un signore che la pregò di favorirlo a fare un giro.

— Grazie, signore, ma non ho mai imparato a ballare — disse Stella con una serietà e prontezza che divertirono molto il signor Smythe.

— Davvero? Ma che avete dunque fatto in tutta la vostra vita? — disse egli sorridendo e mettendosi a sedere accanto a lei.

La voce e il sorriso erano d'una rara dolcezza. Il signor Smithe era un uomo alto e sottile, con l'impronta di una delicata salute. Aveva una fronte alta, ombreggiata da tenui ricci bruni; occhi azzurri, ben tagliati, ma alquanto affossati; un naso aquilino ed una bella bocca. Sarebbe stato notevolmente un bell'uomo, tanto per la faccia quanto per la persona, se fosse stato sano. Così com'era, sulle prime non potevate che trovar le traccie di ciò ch'era stato; ma fatto una volta l'occhio al suo aspetto, le donne in ispecie lo dichiaravano bello.

Con un modo alquanto sul genere del suo, Stella gli rispose:

— Nient'altro che crescere, io credo.

— Saprete leggere, io spero — riprese quegli, osservando le linee intellettuali già sviluppate della sua faccia.

Questa volta ella sorrise davvero, e di nuovo il signor Smythe andò pensando fra sè chi ella potesse essere. Seguì una pausa, durante la quale Stella osservava coloro che ballavano e il suo piede batteva, senza avvedersene, in tempo di musica.

Il signor Smythe la esaminava furtivamente, ma con ardore.

— Vorreste recarvi più presso a coloro che ballano? Guardate come vostra zia e la signora Hood ci osservano.

Stella guardò le due signore senza il menomo imbarazzo, mentre s'alzava dal canapè.

— Volete accettare il mio braccio? Vi assicuro che è di tutta convenienza il farlo.

Stella pose la mano nel braccio offertole, dicendo:

— Non sono mai stata a nessuna festa prima d'ora.

— Dove siete vissuta, dunque?

— Vissi colla mia nonna in una piccola città chiamata Evian.

— In tal caso conoscerete il proverbio francese che dice: *Ce n'est que le premier pas qui coûte.* Non è che il primo passo che costa. Fra poco non vi saprò distinguere da ogni altra bella. Voi stessa sarete sorpresa al vedere quanto presto acquisterete le arie e le grazie al pari d'ogni altra.

— Ma io non andrò per lungo tempo a feste. Dopo Natale avrò molti maestri.

— Voi scherzate! — rispose quegli attonito.

— È ben triste, non è vero, all'età mia essere così addietro in ogni cosa?

Il signor Smythe aveva abbastanza esperienza da conoscere la semplicità reale dall'ostentata e capire che quella di Stella apparteneva alla prima specie.

— Certamente che per una stanza da scuola siete troppo alta. Forse non mi è lecito chiedere quanti anni avete?

— Sì che v'è lecito. Ne ho compiuti sedici l'altro mese.

Il signor Smythe pensò: « Che peccato l'insegnarvi a esser altra da ciò che siete! » Poi prese a dire a voce alta:

— Credo che la signora Hood abbia delle intenzioni su l'uno o l'altra di noi. Guardate come, attraverso alla folla, si avvia direttamente alla volta nostra. Sapete cantare o suonare, voi? No? Bene: dobbiamo sfuggirla?

— Se così vi piace! — rispose Stella di buon umore.

Il signor Smythe rise:

— Voi non ammirate la signora Hood, se non m'inganno?

Stella rispose:

— No, ella è fuori di proporzione.

« Di bene in meglio, » pensò il signor Smythe.

— Sicchè, signorina Joddrell, voi siete un'artista?

Stella scosse il capo.

— Voglio dire che avete dell'inclinazione per il disegno.

— Non posso dirlo ancora; ma imparerò.

La signora Hood si mise davanti al signor Smythe, guardandolo con occhi fissi e immoti; il suo tono nondimeno era cortese abbastanza, mentre gli chiese:

— Vorreste cantar voi qualche cosa, mentre le signorine Bury riprendono fiato?

— Sono agli ordini vostri, bella signora.

— Venite subito dunque — disse quella impadronendosi del braccio che egli avea libero e senza guardare Stella: — la signorina Joddrell vi scuserà.

Stella capì benissimo che l'altra voleva liberarsi di lei, ma non le piaceva l'esser lasciata così sola nel mezzo alla sala. Girò intorno lo sguardo cercando

sorsero vivissime contestazioni, e quando io ebbi testè l'onore di assumere l'amministrazione finanziaria mi toccò il rammarico di constatare che, durante gli otto mesi trascorsi dall'agosto 1877 a tutto marzo p. p., l'opera di conciliazione, cui mi ero accinto nei due anni precedenti, minacciava di dileguarsi.

Se da un lato si può ritenere che qualche funzionario siasi indotto ad eccedere nello zelo per allarme destato in lui da alcune lievi diminuzioni nel reddito della tassa in qualche località del regno, allarme che attestava della sua affezione al servizio, devevasi, dall'altro lato, considerare che quelle diminuzioni provenivano, oltre che dalla scarsità dell'ultimo raccolto, dalla temporanea chiusura di alcuni mercati d'Oriente.

Ma quali pur fossero i motivi che indussero ad elevare le quote, sia per lo scemato reddito, sia pel tenace proposito di giungere ad ottenere una perequazione, la quale più sfugge quanto più si mira al rialzo delle quote medesime, dacchè non è sempre dato di constatare matematicamente la identità dei coefficienti della produzione delle farine, essendo pur troppo questa la massima difficoltà dello attuale accertamento meccanico della tassa, rimane il fatto che le revisioni di questi ultimi mesi suscitarono perturbazioni d'interessi, che si tradussero in vivi ed insistenti reclami delle classi agricole in parecchie provincie del regno.

Se un naturale sentimento di giustizia distributiva, che dev'essere guida al governo ne' suoi rapporti coi contribuenti, suggerì, nella circolare del 18 luglio 1877, di veder modo che il lucro eccessivo di un esercente non rifluisse a soverchio danno dell'altro, per cui le quote non rivedute da un biennio potessero, in date località e in dati casi, essere riesaminate, non per questo il ministero intendeva che tale disposizione venisse interpretata in senso assoluto, generale e quasi estensivo.

Che tale non fosse il suo concetto, lo dimostravano chiaramente le cautele di cui circondava quella disposizione.

L'avvenuta chiusura di parecchi molini attestò sempre più che gl'intendimenti dell'Amministrazione centrale erano stati fraintesi.

Ora è mestieri che tali equivoci abbiano un sollecito termine, e che il paziente lavoro di due anni, con cui si mirava a rendere più tollerabile questa tassa, ripigli l'interrotto cammino.

A ciò risoluto, e non soddisfatto dell'incremento d'un reddito che sia dovuto per la più parte all'evidente e deplorato sacrifizio di maggiori interessi sociali ed economici del paese, lo scrivente non esita a stabilire:

1. Che, a partire dal giorno 20 del corrente mese, siano sospese le revisioni ordinarie delle quote di tutti i molini del Regno pei quali sia giunta la scadenza annuale delle quote medesime.

2. Che ognuna delle tre Divisioni compartimentali del macinato debba trasmettere alla Amministrazione centrale, entro i primi cinque giorni di ciascun mese, cominciando dal giugno prossimo venturo, un elenco dal quale risulti, per ogni provincia, il numero delle quote per le quali è spirato nel mese precedente il termine utile per la notificazione della revisione ordinaria biennale.

Questo elenco dovrà essere accompagnato da una relazione che dimostri i criteri dai quali furono mossi gli Uffici provinciali a proporre e la Direzione compartimentale ad approvare la revisione ordinaria biennale, sulla cui efficacia e sulla applicabilità delle quote rivedute il ministero si riserva di pronunziarsi, rimanendo inteso che tali quote non potranno entrare in vigore se non dopo ottenuta l'approvazione ministeriale.

3. Che, a temperare le lagnanze sollevatesi in alcune località contro la restrizione delle concessioni di licenza speciale per la macinazione promiscua, particolarmente nelle regioni in cui abbondano le misture dei cereali inferiori, le vigenti disposizioni vengano interpretate con tutta la possibile larghezza: tanto più quando, se anche il mugnaio non abbia presentato in tempo la sua dichiarazione, stavi accordo tra il mugnaio stesso e l'Ufficio tecnico intorno alla proporzione dei vari cereali che si macinano nell'anno in quel dato molino.

Il Ministero non pone dubbio che le Direzioni compartimentali, gli Uffici tecnici del macinato e tutti i signori ingegneri che vi appartengono, vorranno tenere presenti queste istruzioni e non dipartirsene mai, poichè assumerebbero una responsabilità della quale si dovrebbe loro chiedere conto.

Di tutto il nostro vigente sistema tributario è questa l'imposta che esige maggiore oculatezza nei provvedimenti amministrativi, maggiore temperanza nei modi, maggiore inclinazione a spedienti conciliativi.

Dimenticare queste massime equivale ad ignorare l'indole della tassa, la sua incidenza nelle condizioni economiche delle classi agricole, le sue eventuali conseguenze nei rapporti fra lo Stato e i contribuenti.

La legge dev'essere, sempre e dappertutto, eseguita: e al debito dell'imposta nessuno deve sottrarsi. Ma alla ragione e al diritto del fisco devono sempre associarsi quei riguardi equitativi che sconsiglino gli amministrati dal ravvisare nell'esecutore della legge un perpetuo nemico.

Le imposte più fruttano, quanto meno appaiono vessatorie nei loro modi di applicazione.

*Il Ministro*
F. Seismit-Doda.

## IL COMMISSARIO REGIO DI FIRENZE

Nell'assumere l'ufficio di regio delegato straordinario il barone Reichlin, pubblicava il seguente manifesto che riproduciamo dalla *Nazione*:

Cittadini!

Le dimissioni date dal Consiglio e dalla Giunta del vostro comune pei motivi a voi già noti tolsero a questa illustre città la propria amministrazione di guisa che il governo trovò necessario di provvedervi in via temporanea, e con decreto del 28 aprile ora decorso mi affidò l'incarico di regio delegato straordinario.

Oggi assumo questo onorevole ufficio.

La legge delinea e limita in modo preciso le mie attribuzioni, ed io mi manterrò scrupolosamente entro quei limiti, fino a che, compiuto il mio incarico, mi sarà dato di rimettere alla novella Rappresentanza scelta dai suffragi degli elettori, la gestione delle cose del comune, pel cui bene porrò ogni migliore cura.

Firenze, 16 maggio 1878.

*Il regio delegato*
Reichlin.

## L'ATTENTATO
### CONTRO L'IMPERATORE GUGLIELMO

Secondo l'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* di Berlino del 14, l'imperatore, ricevendo domenica i ministri che gli presentarono le loro congratulazioni, rispose al decano del gabinetto, signor Leonhardt, ch'era la terza volta che si attentava alla sua vita e che, per quanto triste e deplorabile fosse il fatto, egli provava un immenso conforto nelle simpatie della popolazione, che si manifestarono tanto vivamente sino dal primo momento.

« Queste manifestazioni, soggiunse l'imperatore, mi fecero bene. Ma non bisogna prendere queste cose alla leggiera. Ho sempre richiamato l'attenzione sui pericoli che dovevano necessariamente derivare dalle tendenze anti-governative di quell'epoca, e le mie previsioni non furono sgraziatamente che troppo giustificate dagli avvenimenti del 1870. Oggidì è nuovamente è più che mai imperioso dovere del governo, agire affinchè gli elementi rivoluzionari non prendano il sopravvento. Ogni ministro deve concorrervi per la sua parte. Innanzi tutto è essenziale che il popolo non perda il sentimento religioso. »

## IL TRATTATO DI COMMERCIO
### fra la Germania e la Rumenia

Nella seduta del 14 del Reichstag tedesco discutendosi il trattato di commercio colla Rumenia, il ministro Bulow dichiarò, in risposta al deputato Lasker, che nel trattato gl'israeliti sono considerati secondo le leggi del paese come stranieri; che il governo tedesco aveva protestato con successo contro questa restrizione nella sua applicazione. La convenzione in discorso, da parte della Germania, non si riferisce che ai tedeschi; i 700 israeliti tedeschi residenti in Rumenia non potevano in verun modo essere esclusi dal beneficio della convenzione. La situazione degl'israeliti tedeschi, soggiunse il ministro, non può che essere migliorata dal trattato. Il governo imperiale, egli disse, non trascurerà alcuna occasione per ottenere l'uguaglianza dei diritti per tutte le confessioni religiose.

In seguito a proposta del deputato Lasker, il trattato venne rinviato alla Commissione.

## FERROVIA DEL GOTTARDO

I giornali svizzeri annunziano che il messaggio concernente la convenzione del Gottardo è già elaborato; sarà distribuito alle Camere federali in tempo, perchè possa essere trattato ancora entro la sessione di giugno.

— La *Gazzetta Ticinese* ci fa sapere che il Gran Consiglio della città di Lucerna, con due terzi dei voti presenti, ha accettata la proposta della Giunta comunale di partecipare alla sovvenzione suppletoria per il Gottardo con fr. 50,000. L'ultimo terzo votò per il rifiuto della sovvenzione, cioè per l'assunzione di tutti i fr. 200,000 a carico del Cantone.

Ora non rimane più che la votazione davanti l'Assemblea comunale.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Locarno, 15:

« All'odierna seduta del Gran Consiglio erano presenti 100 deputati. Venne iniziata la discussione sull'oggetto ferroviario, che continua. »

## ASSASSINIO
### DEL MINISTRO DELL'INTERNO GIAPPONESE

Un dispaccio da Yokohama 15 al *Temps* annunzia che Akubo, ministro dell'interno del Giappone, è stato assassinato. L'uccisore venne arrestato.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 13 *maggio*. — La risoluzione presa dal ministro dei lavori pubblici per questa benedetta quistione ferroviaria, che tiene il paese in grande preoccupazione, non poteva naturalmente essere accolta da tutti con favore. Se ne sono compiaciuti i propugnatori della linea delle Due Imere, i quali han visto esauditi i loro voti e credono aver vinto la battaglia, essendo persuasi che i risultati di un nuovo esame fatto da persone competenti saranno loro favorevoli; se ne mostrano invece imbronciati i propugnatori della linea di Vallelunga, non solo perchè temono i risultati di un nuovo esame, ma perchè vedono tornare a galla la quistione, che essi credevano risoluta con gli appalti dei primi due tronchi conchiusi dal comm. Perez, sindaco di questa città, quando era ministro dei lavori pubblici.

Molti dei propugnatori della linea di Vallelunga cominciano però ad avvedersi che sono stati tratti sinora di buona fede in un grandissimo errore. Si era fatto loro credere che il ministero e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, avendo esaminato gli studi fatti nelle due linee, avessero scartato quella delle Due Imere e trovato preferibile quella di Vallelunga. Invece non è così: studi nella linea delle Due Imere non se ne sono mai fatti.

Quando per la natura dei terreni si dovette abbandonare la linea di Montedoro, per la quale la città di Palermo avea tanto gridato volendola ad ogni costo costruita, nacque spontaneo il pensiero di trovare un'altra linea diretta per la ferrovia da Palermo a Catania. Si parlò prima della linea delle Due Imere, e tutti i giornali in quel tempo se ne mostravano entusiasti; dopo spuntò la linea di Vallelunga, e tutti a battere le mani come le aveano battute per Montedoro e per le Due Imere. Questi facili entusiasmi sono giustificati dall'urgentissimo bisogno che ha questa città di una ferrovia diretta, che traversando l'interno dell'isola la congiunga a Catania.

Il governo, volendo appagare i giusti desiderii di questa popolazione, chiese conto dell'una e dell'altra linea, e con troppa facilità e leggerezza, senza farsi studio alcuno, gli fu detto che la linea delle Imere sarebbe costata 33 milioni di lire, mentre invece quella di Vallelunga, secondo un calcolo preventivo, avrebbe importato lire 20,300,000.

Che cosa potea e dovea fare il governo, visto che Palermo e Caltanissetta, le città interessate principalmente in questo affare, si mostravano contentissime della linea di Vallelunga? Accettarla senz'altro ed ordinarne subito gli studi, senza badare più che tanto alla linea delle Due Imere.

Se non che, gli studi fatti nella linea di Vallelunga hanno dimostrato ad evidenza che fu sbagliato di punto in bianco il calcolo preventivo di L. 20,300,000, dappoichè la spesa dovrebbe essere di gran lunga maggiore, anche senza tener conto delle grandissime difficoltà che dovranno incontrarsi nella esecuzione, e che hanno impedito il Consiglio superiore dei lavori pubblici di approvare il terzo ed il quarto tronco.

Dall'altro canto, il prof. Mottura ha dimostrato nel suo opuscolo che la linea delle Imere non costerebbe affatto 33 milioni, che essa è la più breve, di più facile e pronta costruzione, molto più utile dal lato economico a Palermo per le contrade ubertosissime e ricche di miniere di zolfi che attraversa. Insomma, il prof. Mottura e i propugnatori della linea delle Due Imere, con un buon corredo di osservazioni scientifiche, sostengono che, quantunque in essa gli studii non siano ancora stati fatti, se il governo accetterà questa linea, sarà fatta più presto e con una spesa molto minore, anche senza calcolare i grandissimi vantaggi che Palermo ne ricaverebbe dal lato economico.

Ecco perchè la questione ha oramai cangiato aspetto; ecco perchè il ministro dei lavori pubblici non ha potuto fare a meno di nominare una Commissione, la quale, composta dei distinti geologi Lanino e Giordano, si recherà subito a visitare i luoghi insieme a questo prefetto comm. Corte e a questo sindaco comm. Perez.

Intanto la lotta tra le parti contendenti ferve più accanita che mai. Da un lato combattono i nuovi giornali *Vallelunga od Imere!* e *La Vedetta* per la linea delle Imere; dall'altro lato i più furibondi in favore della linea di Vallelunga sono il *Precursore* e l'*Amico del popolo*, perchè il *Pacs* ha giusto adesso sospeso le sue pubblicazioni. Quelli che si mantengono in un prudente riserbo sono i due giornali di parte moderata, lo *Statuto* e il *Giornale di Sicilia*. Quest'ultimo però ha pubblicato ieri l'altro una importantissima lettera del prof. Mottura, che ha recato a tutti una grande impressione, e che naturalmente sarà tenuta nel dovuto conto dagl'ingegneri Lanino e Giordano. Quello che ne spunterà da tutto questo diavolio solo il tempo potrà farcelo sapere.

Mi si assicura che al prefetto Corte siano state presentate migliaia di petizioni, con le quali gli si chiede qualche sussidio, e che egli abbia detto a qualcuno essersi convinto che la maggior parte di quelle petizioni appartiene realmente a famiglie che vivono nella più desolante miseria, e che bisogna perciò far subito tutto quello che si può per sollevare questa città dallo stato di deperimento in cui si trova, che è una delle cause principali dei frequenti reati che succedono contro la proprietà. Il primo rimedio, egli ha detto, è quello della pronta costruzione della ferrovia, ed egli a questo riguardo spiegherà tutto l'impegno possibile, sicuro che il governo lo seconderà con lo stesso impegno. Intanto nuove quistioni sono insorte per la ferrovia Palermo-Trapani, tanto che l'egregio comm. Balsano, presidente del Consorzio interprovinciale, per dirimerle, è di già partito per codesta città. Si direbbe che la Sicilia, in fatto di ferrovia, ha una sinistra stella. Meno male che, per lo studio ed il progetto della nuova dogana in Palermo, sia di già arrivato l'ispettore del genio civile cav. Pomotti.

Il celebre processo degli *Stoppaglieri* volge al suo termine. Probabilmente oggi termineranno le arringhe degli avvocati difensori.

Il ricattato De Matteis è ancora in potere dei malfattori, e non se ne sa nulla, proprio nulla.

**Udine**, 17 *maggio*. — La notizia che la Camera aveva convalidata l'elezione di San Daniele produsse tra noi graditissima impressione. Si sapeva che erano state presentate proteste, ma non s'ignorava che erano firmate dalla stessa persona, la quale appariva come parroco, come cappellano e come scaccino. L'on. Giacomelli poi teneva da più giorni nelle mani tante contro-dichiarazioni che smentivano e distruggevano le affermazioni contenute nelle proteste, rivendicando l'onore friulano, offeso con tanta leggerezza al cospetto di tutta Italia, come se la nostra provincia fosse un paese di corruttori e corruttibili. Mi piace poi dichiarare che l'invio delle proteste è dovuto all'opera di pochi e che gli stessi avversari più autorevoli censurarono d'alto.

Col Cavalletto, col Giacomelli e col Papadopoli, il Friuli ha ora tre deputati nell'opposizione, numero che crescerebbe di molto se si bandissero le elezioni generali. I deputati progressisti, sia per la scarsa autorità sempre avuta che pei gravi errori del partito al quale appartengono, si può dire che appena esistano.

I lavori sulla ferrovia pontebbana procedono alacremente. Sino a Chiusaforte sono terminati e da questo paese in su *fervet opus*, non mancando che l'approvazione ministeriale alla costruzione della stazione di Pontebba. Anche sul territorio austriaco non si sta colle mani alla cintola, per cui è ormai sicuro che nella primavera del 1879 la importantissima linea internazionale sarà aperta con grande vantaggio del commercio italiano.

Le campagne promettono copiosi raccolti e sperasi bene eziandio per la bachicoltura. Il malessere economico essendo qui in quest'anno acuto come un po' dappertutto, attendiamo i mesi del raccolto colla maggiore ansietà.

# NOTIZIE ESTERE

## BELGIO

Nella seduta del 14 corrente, la Camera belga ha ripresa la discussione politica, incominciata nella settimana precedente. L'illustre Frère Orban ha fatto uno splendido discorso contro il ministero e le idee clericali, svolgendo il concetto che la guerra ai liberali sia guerra alle libertà pubbliche, assicurate al Belgio dalla Costituzione. Secondo il signor Frère, l'opera del governo prepara il trionfo del clero, il quale darà al Belgio, al paese istituzioni analoghe a quelle che vigevano nell'ex-Stato pontificio.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Seduta del 17 maggio.*

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 5 1/2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. annunzia che il ministro dell'interno gli ha partecipato che S. M. il Re ha firmata stamane la legge relativa all'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze.

Occorre quindi che si proceda alla nomina dei sei commissari, per cui chiede se il Senato approva che si segua la stessa procedura che si è deliberato di seguire ieri per la nomina, che è oggi all'ordine del giorno, dei commissari del Senato chiamati a comporre la Giunta per l'erezione di un monumento nazionale alla gloriosa memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

È approvato, e si delibera che domani, in principio di seduta abbia luogo questa votazione.

Intanto si procede all'appello nominale per la nomina di nove commissari pel monumento a Vittorio Emanuele.

(Le urne restano aperte)

L'ordine del giorno reca inoltre il seguito della discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Gli articoli dal 13 fino al 28 sono approvati dopo brevissime osservazioni.

È esaurito questo progetto di legge.

PRES. Il numero dei senatori presenti essendo molto diminuito, il risultato della votazione a scrutinio segreto sarà proclamato domani, nella quale seduta sarà fatta anche la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi discusso.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 17 maggio.*

(38ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Un progetto di legge dell'on. Napodano è inviato agli Uffici, perchè vedano se si può autorizzarne la lettura.

PRES. annunzia che il Senato del regno inviò una copia per ogni deputato di un opuscolo contenente tutti i discorsi della Corona, pronunziati da Vittorio Emanuele.

PISSAVINI dichiara che la Commissione delle petizioni ha esaminato parecchie petizioni, le quali si riferiscono alla ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio. Essendo ieri stato presentato un progetto di legge su quella questione, l'oratore propone che le petizioni siano inviate alla Commissione generale del bilancio, incaricata d'esaminare quel progetto di legge.

La proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione d'un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati, ex-pontifici.

PRES. legge il progetto che è il seguente:

« Art. 1. I militari e loro assimilati, i quali negli anni dal 1859 al 1870 passarono dall'esercito pontificio nell'esercito italiano, e che all'epoca del loro passaggio avevano compito il tempo di servizio che dava loro il diritto al riposo secondo le leggi pontificie, avranno facoltà di scegliere l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane per la liquidazione della pensione.

« Nel primo caso essi avranno diritto soltanto alla pensione stabilita pel grado e stipendio che avevano prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino al momento del collocamento a riposo.

« Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito pontificio sino all'ammissione nell'esercito italiano sarà valutato a seconda delle leggi italiane.

« Art. 2. Potranno invocare la stessa facoltà coloro fra i suddetti militari e loro assimilati che furono già collocati a riposo.

« Art. 3. La presente legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

« *Firmati*: Lugli — Zanolini — Gattelli — Baccarini — Ponsiglioni — Concelli — Arnulfi — Gessi — Bonvicini — Guarini — Geymet — Pontoni — Damiani — Baccelli. »

I tre articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. annunzia che ha eletti gli onorevoli Biancheri, Cavalletto, Cocco-Ortu, Coppino, Di Rudinì, De Renzis, Fabrizi Nicola, Macchi e Martini a far parte della Commissione che dovrà preparare le proposte pel monumento a Vittorio Emanuele.

Il ministro dell'interno scrive che Sua Maestà ha sanzionata la legge per l'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze.

Domani la Camera procederà alla nomina dei sei deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del ministero della marina.

MAURIGI chiede all'on. ministro qualche schiarimento circa i fondi per le costruzioni marittime e specialmente pel compimento del *Duilio*.

Chiede pure qualche schiarimento sulla situazione della squadra.

PISSAVINI ricorda la legge 31 marzo 1875 sull'alienazione delle navi e osserva che nemmeno un milione di lire fu ricavato dall'alienazione, mentre a sei milioni si facevano ascendere le previsioni del reddito.

Chiede all'on. ministro qualche schiarimento.

MALDINI fa qualche osservazione in rapporto alla contabilità dell'amministrazione della marina e ai residui passivi.

Si associa alla raccomandazione dell'onorevole Maurigi circa le costruzioni marittime e crede che il ministro potrà dare buone informazioni circa la situazione della nostra squadra.

Raccomanda al ministro la condizione degli operai marittimi.

D'AMICO (relatore) dice che la Relazione da presentarsi alla Camera fra breve dimostrerà che il ricavato dell'alienazione delle navi corrisponde alle previsioni.

L'on. relatore dichiara che la Commissione del bilancio non poteva che esser soddisfatta della condizione della contabilità dell'amministrazione della marina. I residui passivi sono ridotti a 10 milioni e di questa somma sono date tutte le spiegazioni dal ministero.

---

sua zia e involontariamente seguitando a tenere il braccio del signor Smythe. Mentre si avanzavano verso il pianoforte, la signora Hood bisbigliò fieramente al suo compagno:

— Non conoscevo fino ad ora i vostri gusti. La prossima volta potrete passare addirittura alla stanza dei bambini.

Stella aveva spiato un sedile in un angolo e lasciando andare il braccio del signor Smythe vi si mise a sedere.

Il canto del signor Smythe era tutt'altro che perfetto, ma nondimeno egli aveva una voce che penetrava al cuore, delle note che lo facevano palpitare con veemenza.

Cantò, una dopo l'altra, parecchie ballate in italiano, in spagnuolo e perfino certi canti raccolti dalle labbra di barcaruoli greci. Il signor Smithe avea percorso tutta l'Europa, se non tutta l'Asia e l'Africa (perchè era membro di un *club* dove non poteva essere ammesso tranne chi avesse veduto il Gran Deserto); e mentre cantava, non perdeva mai di vista Stella che arrossiva e impallidiva alternativamente e avea gli occhi umidi. Quando egli lasciò il pianoforte non cercò più di avvicinarsele, non volendo mettere in collera sul serio la signora Hood. Stella invece si aspettava che sarebbe ritornato e le avrebbe parlato; lo desiderava anzi, per poterle dire quanto le fosse piaciuta la musica da lui eseguita. Si stupì alquanto di vederlo accostarsi alle due sorelle Bury e, seduto tra loro, mostrar dedicarsi loro con grande premura. Adele suonava la chitarra ed entrambe cantavano de' bei duettini. Il signor Smythe accordò l'istrumento e poi passò il nastrino azzurro che lo reggeva al collo di Adele in un modo che convinse Stella doverle egli essere altrettanto affezionato quanto Edgardo Ravenswood a Lucia.

Quando le due sorelle [illegible] nato il loro canto [illegible] Smythe volgersi [illegible] e parlarle [illegible] a nascerle il dubbio se non fosse [illegible] Isabella, invece che Adele l'oggetto della di lui segreta ammirazione. Poi subito, e prima ch'ella avesse ben deciso in sua mente il quesito, Adele fu condotta dal medesimo signor Smythe in un posto vuoto lasciato per lei nel centro della stanza; di nuovo ei le collocò tra le mani la chitarra e le cinse il nastro al collo ed ella cominciò a suonare ed a ballare (accompagnandosi da sè), una piccola danza figurata che piacque tanto a Stella, ch'ella s'unì ai signori in batter le mani. Allora il signor Smythe tornò improvvisamente a lei:

— Sicchè voi ammirate la signorina, non è così?

— Sì, davvero! Mi piacerebbe tanto di saper ballare!

— Vi piacerebbe di essere nel posto della signorina Adele?

— Io son troppo grande; ma quando sento suonar da ballo, mi par che ci potrei inventare anch'io non so che balli di mia testa.

— Davvero? — disse il sig. Smythe la cui faccia assunse un'espressione di disgusto — È una strana coincidenza! — riprese egli poi, parlando mezzo a lei, mezzo rivolto a sè stesso: — perchè voi mi ricordaste, al primo vedervi, una persona da cui ho anche udito dire [illegible] che di simile.

Una ricordanza attraversò pure la mente di Stella; una penosa ricordanza di ciò che erano state sua nonna e sua zia... Forse ch'ell'era uguale in ciò a loro e che l'inclinazione al ballo (considerata con tanto dispregio nella famiglia di suo padre) serpeggiava nelle sue vene insieme col sangue spagnuolo. Chi le diceva che quel signore, così buono e gentile con lei fino a un minuto prima, e che ora la guardava e parlava in tono diverso, non avesse conosciuto quelle parenti sue? Il sentimento di aver qualcosa nell'esser proprio, da dover tenere occulto, rende anche l'innocente pronto ad agitarsi.

— Vorrei sapere dov'è mia zia — diss'ella.

— Ora ve la conduco — disse il signor Smythe, allontanandosi infatti a tal fine.

La povera Stella ritornò a casa, dalla sua prima festa, con un peso sul cuore:

— Vorrei sapere in qual modo m'è venuto fatto di dire una sciocchezza tale! — ripeteva continuamente a se stessa.

VIII.

S. S.

Il signor Stapylton Smythe fu accompagnato alla propria abitazione nella carrozza della signora Bury, la quale, poi durante tutto il resto della strada fino alla casa propria, non fece che far prediche alle sue due figlie e chiamare il signor Stapylton con de' brutti nomi; cosa che, naturalmente, non fece che renderlo alle due signorine anche più simpatico. Ma siccome con esse nè con la madre loro noi non abbiamo che fare, e invece molto con il signor Smythe, ritorneremo a quest'ultimo. Egli avea preso il lume di mano alla signorina Herring, la sua padrona di casa, che generalmente lo aspettava sino a quell'ora alzata. Ell'è una economa massaia sui trentacinque, piena di devozione per il suo locatario. Non lo importuna mai per aver danaro e gli permette di pagare a rate ed a lunghi intervalli. Il signor Smythe, dopo averle largito il suo dolce sorriso, si è recato nel suo salotto, attiguo al quale v'è la sua camera. Entrambi sono meschinamente ammobiliati; ma si veggono de' libri elegantemente rilegati sul tavolo di mezzo, un vaso di porcellana della China prezioso, in cui si contengono preziosi fiori esotici; e sulle sedie vi sono pure de' quadri, piuttosto appariscenti, che sembrano aspettare d'essere appesi.

Maschere, fioretti, guanti da scherma, *iataghan*, turchi, pipe curiose, frustini da cavalli, fruste da cani, fischietti, sono sparsi per la stanza. Dinanzi al fuoco semispento una ricca veste da camera, mezzo consunta a'gomiti, è distesa sulla sudicia poltrona ed un paio di pantofole ricamate son presso al fuoco. Il signor Smythe ha bell'e mutato con queste i suoi stivali verniciati e colla veste da camera il suo abito nero; tiene le mani al fuoco per iscaldarle; le mani a cui la magrezza e la trasparenza danno una falsa aria di eleganza, ma ai suoi piedi grandi e grossi neanche la magrezza non giungerebbe mai a dare un'aria aristocratica. Del resto il suo aspetto è abbastanza aristocratico benchè la sua nascita sia lunge dall'esserlo; è giunto a ottenerlo tale, come è giunto a carpir delle altre bagattelle nel suo passaggio attraverso la vita, fino al trentesimo anno di età. Per esempio, avea principiato dal chiamarsi Riccardo Smith; ed ora si faceva chiamare *Stapylton Smythe*; all'ultimo nome avendo aggiunto un *i* e un *e*. A quello di Stapylton aveva un certo diritto, essendo il casato paterno di sua madre, ed i suoi modi, abitudini e aspetto giustificavano la maggiore aristocrazia del nome.

Al pari d'altre persone piacevoli e intelligenti, ei condiva i suoi discorsi con atti e ben noti titoli, massimamente che poteva farlo con maggior sembianza di verità di molti altri. Ad un periodo della sua vita (il più brillante episodio di essa) egli era stato il protetto dell'intimo amico della moglie di uno dei primi personaggi d'Inghilterra. Aveva corteggiato l'amabile figliuola di un ambasciatore inglese e non ne era stato respinto con troppa severità.

Era stato l'idolo delle giovanette, figlie di un degno ammiraglio. Era corsa voce che una di esse avesse preso marito sotto gli occhi suoi per puntiglio, e fosse poi sempre stata infelice. Ancora presentemente si parlava delle sue intenzioni matrimoniali, benchè in circoli meno elevati.

La fortuna gli era stata sempre propizia. A vent'anni, quando vi era ancora Riccardo Smith, gli era stato offerto un buon impiego in un reggimento, ed egli l'avea ricusato perchè non v'era ad indossare la stessa uniforme degli ufficiali. Riccardo era il quarto o quinto figlio di un avvocatuccio di C... ed uno dei più bei ragazzi che facessero pompa di sè lungo le strade della sua città nativa. Rigettata la vita militare, il padre si lambiccò il cervello per sapere come disporre convenientemente di un figlio in cotal modo oggetto della pubblica ammirazione. Il capitano di una nave di primo rango venne in suo aiuto. Avendo questi incontrato l'Adone di C... in una festa, rimase sì grandemente dilettato de' suoi modi, dal suo bell'aspetto, dalla sua abilità nel canto e nell'arte comica, che gli offerse il posto di suo segretario privato, onde aiutarlo a scemargli la noia di alcune ore d'ozio. Il nome decise della cosa e Riccardo accettò; ma una febbre contagiosa sviluppatasi a bordo della nave e dalla quale egli scampò a fatica la vita, lo indusse ad abbandonare più presto che mai la carriera intrapresa.

*(Continua)*

L'on. relatore dà all'on. Maldini qualche informazione sulle varie questioni di contabilità.

MALDINI soggiunge brevi parole.

MAURIGI parlando delle dichiarazioni del relatore fa cenno di documenti comunicati ad una Commissione in passato relativamente alla marina e fa un'allusione alla pubblicazione che i giornali han fatto dei documenti depositati in segreteria, concernenti l'anticipazione di fondi al comune di Firenze.

PRES. dice che alla segreteria della Camera non deve imputarsi se quei documenti vennero pubblicati dai giornali.

CAVALLETTO crede che la pubblicità nelle questioni accennate dall'on. Maldini sia nell'interesse della nazione e secondo lo spirito delle istituzioni.

PISSAVINI risponde brevemente all'on. relatore.

DI BROCCHETTI (ministro) assicura che i lavori delle costruzioni marittime proseguono attivamente. Il *Duilio* è quasi compiuto e si lavora con attività.

Dichiara all'on. Maldini che non ha difficoltà di presentare una relazione sulla questione di contabilità.

Assicura che la squadra è in buono condizioni e che si ripara in ciò che potesse esservi di difettoso.

MAURIGI spera che qualunque riparazione si farà con sollecitudine. Non vorrebbe che il paese avesse a subire delle delusioni.

BRIN dichiara che ogniqualvolta ci fu bisogno di riparazioni, furono fatte con sollecitudine.

DI BROCCHETTI (ministro) conferma questa dichiarazione.

FRISCIA richiama l'attenzione del ministro sul fatto che all'arcivescovo di Genova nel recarsi su un piroscafo dello Stato all'isola di Capraia furono fatte dimostrazioni cortesissime, che non si fanno ad alcun altro.

DI BROCCHETTI non conosce il fatto e prenderà notizie per l'avvenire (*Ilarità*).

DI RUDINÌ fa qualche osservazione sull'esecuzione della legge per l'alienazione delle navi in rapporto alla legge della contabilità generale dello Stato.

BRIN dice che all'arcivescovo di Genova fu concesso il trasporto sul piroscafo dello Stato, che era stato messo a sua disposizione altra volta.

MAZZARELLA. Quante furono le indulgenze? (*Ilarità*).

BRIN risponde alle osservazioni dell'on. Di Rudinì, sostenendo l'applicazione che fu fatta delle disposizioni relative alla vendita delle navi.

DI RUDINÌ replica brevemente.

FRISCIA dice che insiste sempre più nella raccomandazione al ministro della marina perchè non si diano i vapori dello Stato agli arcivescovi.

BRIN. Quel vapore fa il servizio per la Capraia e non c'era ragione che si ridulasse il passaggio all'arcivescovo.

L'oratore soggiunge altre spiegazioni all'on. Rudinì.

PRES. La discussione generale è chiusa.

CENCELLI presenta la relazione sul progetto di legge per le spese dei funerali di Vittorio Emanuele in Roma.

RONCHETTI SCIPIONE presenta la relazione sul progetto per la mutazione della circoscrizione del mandamento di Casalbuttano.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio della marina.

Senza osservazioni si approvano i 41 capitoli del bilancio nella complessiva somma di L. 44,351,410 73 come competenza del 1878.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la liquidazione delle pensioni di alcuni militari expontificii e loro assimilati.

MORPURGO (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione del progetto di legge:

Presenti e votanti 222 — Maggioranza 112 — Voti favorevoli 181 — Voti contrari 41.

La Camera approva.

PRES. eccita la Commissione delle petizioni ad affrettare l'esame delle petizioni.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta alle 2.

## PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri fu innalzata la terza colonna del portico della Basilica Ostiense.

La manovra era diretta dall'ingegnere architetto Vespignani, e regolata dal comandante dei vigili, i quali in numero di 150 muovevano gli argani.

Finito appena il servizio in S. Paolo i vigili si dovettero recare fuori della porta del Popolo ove si era manifestato un incendio dentro una stalla ricolma di fieno.

I vigili giunsero in tempo a salvare una parte del tetto già in fiamme. Alcuni buoi che erano nella stalla furono ritirati sul principiare dell'incendio.

Non si ebbero a deplorare altre disgrazie fuori del danno avvenuto nel fienile, il quale era assicurato.

Mentre il signor Gio. Ricci, impiegato municipale, passava questa mattina alle 7 1|2 per la piazza Borghese, è stato improvvisamente aggredito alle spalle e ferito con un colpo di coltello, vibratogli al collo.

Si è rivoltato allora, e vedendo fuggire un tale si è messo a gridare all'assassino e corrergli appresso, mentre con un fazzoletto arrestava il sangue che sgorgava dalla ferita.

Alcuni spazzatori che si trovavano sul luogo inseguivano intanto l'aggressore che si allontanava con una rapidità straordinaria e forse non sarebbe stato raggiunto se un carabiniere che veniva dalla parte opposta non gli si fosse fatto contro e non lo avesse bravamente afferrato per un braccio.

Il feritore senza alcuna resistenza si è lasciato prendere e condurre al vicino comando generale di S. Lorenzo in Lucina, dove ha dichiarato d'essere un tal Carmazzi di anni 21, già cuoco all'ambasciata turca, e d'aver ferito il Ricci per vendicarsi di lui che lo fece cacciare dal servizio dell'ambasciata turca ove il Ricci fa l'ufficio di maestro di Casa.

La ferita è fortunatamente leggiera e pochi giorni di cura basteranno a risanarla.

Le fanciulle del Giardino d'infanzia Adelaide Cairoli, diretto dalla signora Medarda-Broglio, daranno domenica nel teatro Rossini, alle ore 1 1|2 pom., una rappresentazione, nella quale eseguiranno:

*Violette*, commedia in un atto del Thouar.

Declamazione: *La Colombella*.

Primo atto della commedia: *I prigionieri per imprudenza*, dello stesso Thouar.

Declamazione: *In morte del Re*.

Secondo atto della predetta commedia.

Chiuderà la piccola festa un coro cantato dalle piccole alunne.

Ieri furono ripetuti nei prati di Casal Bruciato sulla via Tiburtina gli esperimenti delle macchine falciatrici. Le macchine falciarono erba alta circa 40 centimetri.

Dai componenti il *Giurì*, persone tutte competentissime della materia, sapremo il giudizio che si porterà sull'effetto di queste macchine.

Domenica prossima, 19 corrente, alle ore 11 ant., il prof. Schiapparelli farà, nell'aula della Regia Università, una lezione sulla « topografia del pianeta Marte e sui moderni telescopi. »

V'interverrà l'on. De Sanctis, come già intervenne alla lettura fatta dallo Schiapparelli nella Regia Accademia dei Lincei sopra il medesimo soggetto.

Il prof. Schiapparelli è uno degli uomini che maggiormente onorano la scienza italiana.

Ed è bello il vedere il Sovrano, il ministro della pubblica istruzione e l'Accademia dei Lincei onorare a gara l'astronomo dell'Accademia di Brera, nel quale la possanza dell'ingegno virtuosamente si sposa colla più schietta semplicità e modestia dell'animo.

Domenica prossima, al tocco e mezzo, nella Regia Università, il dottore Carlo Bagnis, continuando il suo corso di botanica medica, « ultimerà l'argomento della lezione antecedente sulle piante solanacee, trattando in ispecial modo dei loro veleni, delle applicazioni di questi alla medicina e della funesta azione dei medesimi sull'uomo. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 16 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m,65:

Barometro a mezzodì = 765.3

*Termometro centigrado*

Massimo = 20.0 — Minimo = 13,8

*Umidità media del giorno*

Relativa = 65 Assoluta = 11,19

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera. Cirri nel giorno.

INSIGNE ACCADEMIA ROMANA

DELLE BELLE ARTI

DENOMINATA DI SAN LUCA

L'Accademia deve restituire i bozzetti ed i disegni a quei pittori che concorsero a dipingere nella grande sala del nuovo palazzo provinciale nella città di Sassari, giusta il programma pubblicatosi in detta città il giorno 10 maggio 1877, e che consegnarono gli uni e gli altri all'Accademia medesima nel mese di ottobre di quell'anno.

E siccome trattasi di bozzetti e disegni di autori ignoti, perchè furono accompagnati dalla sola lettera avente nella sopraccarta un *motto*, così vengono invitati quei pittori di recarsi alla Galleria Accademica, presso il Foro Romano, o nel *giovedì* 23 o nel *venerdì* 24 dell'andante mese di maggio 1878, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, portando seco tanto la ricevuta loro data dall'Accademia il giorno 15 ottobre sopraccitato, quanto una testimonianza di persona autorevole, ovvero accettevole, da cui risulti l'assicurazione che il richiedente dell'opera, che non ha ottenuto il premio del concorso suddetto, e il vero autore di detta opera.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Prestito della città di Napoli.** — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Al municipio ha avuto luogo la 27ª estrazione, con premi ed ammortamento, del Prestito 1871 della città di Napoli.

Il primo premio, di lire ventimila, è stato guadagnato dalla cartella portante il numero 31764.

Hanno vinto i tre premi di lire 1000 le cartelle coi numeri 01457, 17808, 21177.

I premi di lire 500 sono stati vinti dalle cartelle 01322, 30761, 01252, 20578, 84809, 20115

**Lo scoppio di un cannone.** — Leggiamo nei giornali di Modena del 15:

Ieri mattina al poligono di Sassuolo, nel circondario di Modena, mentre si facevano gli esercizi di tiro a segno scoppiava la culatta di un cannone a retrocarica. Rimasero gravemente feriti due soldati e un sergente. Quest'ultimo ed uno dei soldati morirono quasi subito, l'altro si spera poterlo salvare. Vari ufficiali che circondavano il cannone rimasero illesi. Questa sciagura ha vivamente colpito il corpo d'artiglieria e l'intero paese di Sassuolo.

E accertato anzitutto che lo scoppio non devesi a negligenza o ad imprevidenza, ma ad un difetto esistente nel pezzo d'artiglieria che era di cattivo getto.

**Tentativo d'assassinio a Piacenza.** — Leggesi nel *Progresso* di Piacenza del 10:

Circa le ore 10 di ieri *sera*, a pochi passi dalla propria abitazione, il sig. dott. Giuseppe Grandi, consigliere municipale, membro della Commissione degli Ospizi civili e conservatore dell'Orfanotrofio maschile, è stato colpito da due pugnalate, una al fianco sinistro e l'altra all'addome un po' sopra all'ombelico per le quali dovette essere trasportato in sua casa.

Fu subito chiamato in tutta fretta il dott. Luigi Marchesi che visitò le due ferite. L'una, quella al fianco, è leggiera e non presenta alcun pericolo; l'altra invece è giudicata assai grave.

Si spera però che il ferro non abbia interessato i visceri.

Il non manifestarsi alcuno di quei sintomi che accennano a lesioni dei visceri, lascia speranza che il ferro non li abbia interessati, nel qual caso non è difficile la guarigione.

L'autore del ferimento è certo Pietro Besotti ex-inserviente dell'Orfanotrofio maschile, da poco tempo licenziato dopo alcuni anni di servizio.

Incontrato sgraziatamente ieri sera il Grandi presso l'Albergo del Pavone, il Besotti lo apostrofò:

« Oh! signor Peppo! »

E così dicendo gli vibrò due colpi e si allontanò.

Più tardi i RR. carabinieri lo trovarono a letto che dormiva saporitamente come se nulla fosse stato e lo arrestarono.

**L'esplosione d'una fabbrica di torpedini.** — Il *Nord* pubblica una lettera da Cronstadt, 3 maggio, che contiene molti particolari sulla esplosione della fabbrica di torpedini di Otchakoff. Lo stabilimento era ragguardevole e vi lavoravano parecchie centinaia di operai; accadde il 12 maggio, alle ore 3 antimeridiane, e fu spaventevole. Le officine dove si fabbricano le torpedini, il laboratorio navale, i magazzini contenenti una grande quantità di torpedini completamente terminate e una quantità enorme di materie infiammabili sono state lanciate in aria, in frantumi, da tutti i lati, a cagione di tre esplosioni distinte. Gli abitanti d'Otchakoff si risvegliarono in sussulto e credettero che la flotta inglese bombardasse la città.

Tutte le case situate nel giro di due miglia dal luogo dell'esplosione furono più o meno danneggiate.

Si crede che l'esplosione sia stata prodotta da combustione spontanea.

I danni sono calcolati ad una cifra enorme. Perirono dodici persone.

**Duello** — Sabato, 13, il giornale progressista *La Giovine Romagna* di Ravenna pubblicava un articolo contro il giornale *Il Ravennate* con offese per l'ex-suo direttore signor Eugenio Lavagna. Questi avendo incontrato per la via Farini, dopo poche ore dalla pubblicazione del giornale l'avvocato Matteo Maggetti, uno dei direttori della *Giovine Romagna*, l'apostrofò e diedegli un sonorosissimo schiaffo.

In conseguenza domenica mattina ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il signor Lavagna e l'avv. Maggetti. Il Lavagna rimase ferito leggermente in un braccio.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. La legge 17 maggio che autorizza l'inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze.

2. R. decreto 2 maggio col quale sono fatte modificazioni nell'elenco degli uffici e delle autorità ammessi a corrispondere con esenzione dalle tasse postali.

3. R. decreto 2 maggio col quale viene concessa facoltà di poter derivare acque ed occupare aree secondo l'elenco unito.

4. R. decreto 28 aprile col quale è istituito un premio di L. 180, col titolo: Premio Francolini, pei giovani nati a Firenze che avranno compiti gli studi secondari nei licei governativi del regno.

5. R. decreto 5 maggio col quale il municipio di Reggio Calabria è autorizzato a riscuotere un dazio di lire sette al quintale, sull'amide.

6. R. decreto 5 maggio col quale è sciolto il Consiglio provinciale di Modena.

7. R. decreto col quale cessano di essere considerate come opere di fortificazioni le piazze, batterie, torri e forti designati nell'unito elenco, e per conseguenza le proprietà fondiarie delle rispettive zone cessano di essere soggette a servitù militari.

8. Disposizioni nel ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale de' notai.

## NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

La seduta odierna del Senato è incominciata alle 5 1|2 essendosi i senatori riuniti in Comitato segreto per la discussione del rendiconto e bilancio interno.

Nella seduta d'oggi fu esaurita la discussione del progetto di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, e si fece la votazione a scrutinio segreto per la nomina dei commissari del Senato chiamati a comporre la Giunta per l'erezione di un monumento nazionale alla gloriosa memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il risultato di questa votazione sarà proclamato domani.

L'ordine del giorno di domani reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Lampertico al ministro delle finanze circa l'istituzione del ministero del tesoro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato, senza osservazioni, un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per la liquidazione delle pensioni di alcuni militari ex pontificii, la Camera ha oggi brevemente discusso il bilancio di definitiva previsione del ministero della marina pel 1878.

La somma della competenza dell'anno fu approvata in L. 44,351,410 73.

L'onor. ministro della marina diede qualche informazione soddisfacente sullo stato delle costruzioni marittime, assicurando che tutte, compresa quella del *Duilio*, proseguono attivamente.

Con quello della marina la Camera ha approvato tre bilanci definitivi; su nessuno degli altri venne ancor presentata la Relazione.

L'on. presidente della Camera ha delegato gli onor. Biancheri, Cavalletto, Cocco-Ortu, Coppino, Di Rudinì, De Renzis, Fabbrizi Nicola, Macchi e Martini a far parte della Commissione, la quale, secondo la legge ieri promulgata, dovrà preparare il progetto per l'erezione del monumento a *Vittorio Emanuele* in Roma.

Domani la Camera procederà all'elezione dei sei deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

### Costituzione di Giunte parlamentari

Si sono costituite quest'oggi (17) le Giunte incaricate dello studio dei seguenti progetti di legge:

Approvazione di vendita e permuta di beni demaniali:

Presidente Del Zio, segretario Merzario.

Facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale:

Presidente Cancellieri, segretario Chinaglia.

Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali:

Presidente Berti Domenico, segretario Pissavini.

La Commissione generale del bilancio nella seduta di quest'oggi ha approvata la Relazione dell'on. Cencelli intorno al progetto di legge concernente le spese fatte pei funerali di Re Vittorio Emanuele in Roma, e quindi ha intrapresa la discussione dell'onor. Incagnoli sul bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze per il 1878.

Ordine del giorno degli Uffici della Camera per la tornata di domani, 18:

Autorizzazione della lettura di proposta di legge del deputato Napodano;

Convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878, che approva la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato;

Disposizioni per agevolare ai comuni la costruzione degli edifizi scolastici necessari per l'adempimento della legge sull'istruzione obbligatoria.

IL BILANCIO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La Sotto-commissione del bilancio per il ministero della pubblica istruzione non si è ancora radunata per prendere una definitiva deliberazione sopra quei capitoli, rispetto ai quali le si attribui l'intenzione di voler fare qualche novità. Non potè quindi ancora aver luogo alcuna discussione nella Sotto-commissione stessa, nè vi si poterono manifestare dei dissidii, come fu annunziato da qualche giornale.

IL TRATTATO DI COMMERCIO

**franco-italiano**

Si legge nel *Temps* di Parigi del 15:

« Sappiamo che il Consiglio dei ministri si occuperà domani della risposta da fare al governo di Roma, il quale chiede con insistenza al governo della repubblica di mettere in discussione nelle Camere il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, già approvato dal Parlamento italiano.

« La Commissione della Camera dei deputati crede che questo nuovo trattato non possa essere approvato prima che la tariffa generale delle dogane, la quale è ora in istudio, non sia completamente elaborata, e il governo sembra d'accordo sopra questo punto colla Commissione e colla maggioranza della Camera.

« È probabile per questa ragione che la Commissione e il ministero chiederanno alla nostra Camera di aggiornare la discussione del nuovo trattato, nel qual caso il ministero proporrà al governo italiano di prorogare l'antico trattato fino al mese di novembre.

« Il nostro corrispondente particolare ci telegrafa da Roma, che il giornale ufficioso, il *Diritto*, consiglia alle Camere italiane di concedere questa proroga « se il governo di Parigi fa delle dichiarazioni esplicite. » Noi abbiamo ragione di credere che, se il nostro governo chiede la proroga dell'antico trattato, esso s'impegnerà a far discutere il nuovo trattato nel mese di novembre, nel qual tempo sarà stabilita la tariffa generale. »

QUISTIONE D'ORIENTE

SADIK PASCIÀ

Il *Times* ha per dispaccio da Costantinopoli 13:

« La posizione di Sadik pascià che sembrava compromessa in questi giorni è migliorata in seguito all'insuccesso dei tentativi d'accordo per lo sgombero delle fortezze. »

IN RUMENIA

La *Gazzetta di Colonia* ha per dispaccio da Vienna 14:

« Si annunzia che i russi continuano ad avanzarsi dall'est e dal sud verso l'esercito rumeno concentrato nella piccola Valacchia. La strada che conduce da Kronstadt a Piteschti pel passo di Freszburg venne intercettata dai russi. Essi concentrano nello stesso tempo delle truppe a Viddino.

« La Bessarabia russa è occupata completamente dai russi.

« L'agente rumeno a Pietroburgo non ritornerà probabilmente nella capitale russa, i negoziati per la conversione rumena essendo completamente interrotti. La situazione è molto critica. »

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Buda-Pest*, 16. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla realizzazione del credito di 60 milioni.

L'estrema sinistra votò contro.

*Londra*, 16. — Alla Camera dei Comuni il ministro Cross disse che furono prese misure di precauzione nei distretti insorti; che il governo autorizzò la chiamata delle truppe, ma il loro impiego non fu finora necessario; che non avvennero altri disordini, ma che i timori non sono totalmente svaniti.

*Londra*, 17. — Lo *Standard* annunzia che la Porta non permetterà più un aumento della flotta inglese nel mare di Marmara, ma permetterà un cambiamento di navi.

Il *Times* ha da Berlino:

« Due ufficiali inglesi, il generale Beauchamp e il capitano Liddell, sono giunti ultimamente a Bucarest. Si dice che essi devono studiare riguardo ad una cooperazione degli eserciti inglese e rumano. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Si hanno motivi per credere che la soluzione suggerita dall'Inghilterra sia considerata come tale da non impedire la possibilità di un accordo amichevole. In questo momento le impressioni sono pacifiche, tuttavia nulla si saprà di definitivo prima del 22 corrente, quando cioè il conte Schouvaloff avrà veduto lord Salisbury. »

Lo stesso *Times* ha da Vienna:

« L'opinione prevalente è che la comunicazione del conte Schouvaloff non presenti basi sufficienti per trattative che possano condurre ad un risultato pratico. »

## ULTIMI DISPACCI

*Costantinopoli*, 16 — Non si è ricevuta alcuna conferma che i russi si siano ritirati da Livana, nei dintorni di Batum. È falso che abbia avuto luogo uno scontro colla popolazione allorchè i russi occuparono quella località.

I sintomi da alcuni giorni sono meno pacifici. I russi parlano nuovamente di occupare Buyukderé e i turchi sono fermamente decisi di mantenere le loro posizioni.

Nuove forze russe si avanzano verso Tchorkmedjé.

Una parte delle truppe indiane andrà direttamente da Porto Said a Besika.

Un altro trasporto inglese è giunto nella baia di Ismid con munizioni.

La flotta inglese lascierà fra breve l'ancoraggio nel golfo di Ismid per recarsi nel golfo di Tusla, a causa dell'insalubrità di Ismid durante l'estate.

*Pietroburgo*, 17. — Nei circoli politici credesi che la missione del conte Schouvaloff potrà produrre un accordo coll'Inghilterra. Sarebbe mantenuto lo scopo della guerra sulle basi di una garanzia per l'indipendenza dei cristiani, di una rettifica dei confini della nuova Bulgaria e della rinunzia all'incorporazione di Batum.

*Londra*, 17. — Ecco alcuni dettagli sui disordini di Blackburn:

I disordini incominciarono nella notte del 15. Una folla turbolenta di operai scioperanti ruppe i vetri delle finestre delle manifatture di cotone ed incendiò la casa del presidente della Società dei proprietari delle manifatture.

Disordini simili avvennero anche a Burnley.

Le truppe giunsero e dispersero i rivoltosi, senza collisione, ed impedirono che i disordini si rinnovassero.

Nessun disordine avvenne dopo la notte del 15.

Presentemente furono intavolate trattative fra i proprietari e filatori, e si spera un accordo mediante il quale gli operai riprenderebbero il lavoro ed accetterebbero per 3 mesi una riduzione del 10 per cento sui salari, proposta dai proprietari. Questi s'impegnerebbero di aumentare i salari alla fine di questo periodo, se la situazione del commercio venisse a migliorarsi.

I proprietari insistono sulla riduzione del 10 per cento sui salari e chiuderanno tutte le fabbriche se gli operai non accettassero la loro proposta.

BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0\|0 | 77 55 | 77 82 |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0\|0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0\|0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | 85 22 |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0\|0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0\|0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

## BORSA DI ROMA

17 maggio 1878 (ore 1 1|2 pom.)

Benchè i corsi serali di Parigi di ieri siano arrivati in leggera reazione, da noi la tendenza continuava ad essere ferma sulla Rendita, la quale dopo aver esordito 79 97 1|2 f. m., terminava 80 15 denaro.

Per contante si fece 80 27 1|2.

Inattivi i Prestiti.

Le Generali furono negoziate a 438 25.

In ribasso i cambi.

Francia tre mesi 110 20.

Id. Chèques 110 75.

Londra tre mesi 27 62.

Oro 22 12.

| FIRENZE | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0\|0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 22 15 c | 22 12 a |
| Londra 3 mesi | 27 67 » | 27 64 a |
| Francia a vista | 110 90 » | 110 78 1\|4 v |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Az. Banca Naz. | 1988 — | 2001 — |
| Strade ferr. meridionali | 344 — | 347 — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 665 — | 670 — |
| Banca Generale | — — | — — |

*Osservazioni* 16 17

Rend. it. 5% god. 1° g. 79 70 — f. — 79 95 — f.

| PARIGI (ore 3,8 pom.) | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0\|0 | 74 22 | 74 50 |
| » » 5 0\|0 | 109 97 | 110 15 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0\|0 | 74 70 | 73 45 |
| » » 3 0\|0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 153 — | 153 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 232 — | 232 — |
| Ferrovie romane, azioni | 72 — | 75 — |
| Obbligazioni lombarde | 239 — | 239 — |
| Obbligazioni romane | 253 — | — — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 16 — | 25 10 1\|2 |
| Cambio sull'Italia | 9 3\|4 | 9 3\|4 |
| Consolidato inglese | 96 3\|16 | 96 5\|16 |

| VIENNA | 15 | 16 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 212 — | 214 30 |
| Lombarde | 72 — | 72 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 89 — | 91 25 |
| Austriache | 252 50 | 254 — |
| Banca Nazionale | 802 — | 800 — |
| Napoleoni d'oro | 9 73 — | 9 71 1\|2 |
| Argento | 105 25 | 105 25 |
| Cambio su Parigi | 48 45 | 48 35 |
| Cambio su Londra | 121 55 | 121 30 |
| Rendita Austriaca | 64 55 | 64 80 |
| » » in carta | 61 80 — | 61 95 — |
| Union-Bank | 55 75 | 56 — |
| Rendita aust. nuova (oro) | 71 55 | 71 50 |

| LONDRA | 15 | | 16 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 1\|16 | a 96 3\|16 | 96 1\|8 | a 96 1\|4 |
| Rendita ital. | 71 5\|8 | a 71 3\|4 | 72 — | a — — |
| Spagnuolo | 12 7\|8 | a — — | 13 — | a — — |
| Turco | 8 7\|8 | a — — | 8 7\|8 | a — — |
| Egiz. nuovo | 33 7\|8 | a — — | 34 1\|2 | a 33 5\|8 |

| BERLINO | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Austriache | 416 — | 420 — |
| Lombarde | 118 50 | 120 — |
| Mobiliare | 352 — | 357 50 |
| Rendita Italiana | — — | 71 30 |
| Tunisini | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

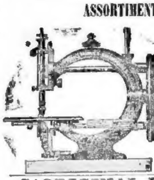
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ROMA - 94, Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

# A. TABOGA

## ASSORTIMENTO DELLE SEGUENTI MACCHINE DA CUCIRE



## LA VOGLES VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

**a due fili a mano con solido ed elegante piedistallo in marmo**

Di tutti i punti fatti alla macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

**Lire 65**

## L'ORIGINAL BRUNONIA
E
## L'ORIGINAL RHENANIA

A MANO, A INGRANAGGIO E A DOPPIA IMPUNTURA

Queste macchine riuniscono tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

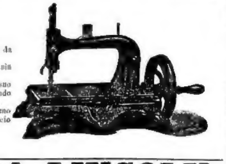
Nulla lasciano a desiderare sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento che per la perfezione del lavoro.

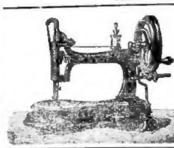
Volendole applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riuniscono pure quello, non indifferente, dell'estremo buon prezzo, vendendosi al dissotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine ordinarie.

Ogni macchina con guide, accessorii e cassetta

**Lire 80.**





## VERA LINCOLN

Macchina da cucire a due Fili
Originale modello grande con guide, accessori e cassetta

Questa macchina original LINCOLN porta per marca una medaglia con il ritratto del fu Presidente LINCOLN delle Repubbliche dell'America del Nord.

**Lire 70.**

## MACCHINE DA CUCIRE HOWE

su elegante tavolo a doppia impuntura

Le *Macchine del Sistema HOWE* dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

**PREZZO Lire 185.**



Tavoli elegantissimi di noce lucida con piedi in ferro fuso verniciato o dorati per potervi sistemare *tutte* le suddette macchine L. 30 l'uno.

**NB.** Le suddette macchine si garantiscono da qualunque difetto di fabbrica e vengono spedite per ferrovia contro l'invio, al suddetto indirizzo, dell'importo aumentato di L. 1.50 per l'imballaggio.

# LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

il giorno 29 maggio 1878, alle ore 11 ant., pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) ***Capitolo di prima erezione in Nettuno.*** 1. Quattro appezzamenti siti nel territorio di Nettuno. Confinano il primo con la strada, con il fosso del Quinto e con la proprietà Borghese; il secondo ed il terzo con la strada di Santa Maria e con le proprietà Castrani, Trovarelli, Di Pietro, Ricotta, Brovelli, Borghese, Artibani e Andolfi ed il quarto con la stessa strada di Santa Maria, col condotto della mola e con le proprietà Andolfi e Catanzani; salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 450.*** 2° Fondo rustico posto nel comune di Palombara-Sabina, in vocabolo Crocifisso o Fonte Cavallo. Confina con la proprietà D'Agostini, Masacci, Tommasi e Brocchi: salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 910.*** — (Idem.) ***Capitolo di S. Biagio in Palombara*** 1° Terreno *lavorativo* con alberi di frutta e di olivi, posto nel comune di Palombara, in contrada *Piedimonte*, vocabolo *San Nicola*. Confina con la strada di San Nicola e con le proprietà dei fratelli Reinaldi, del canonico Quintili e del principe Borghese; salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 1,130.*** 2° Grande appezzamento di terreno *seminativo* posto nel comune di Palombara, in vocabolo *Casoli* o *Li Cerri*. Confina con la strada che conduce ai mulini e con le proprietà del principe Borghese e di Temperoni Antonio; salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 1,540.*** 3° Terreno *seminativo* posto nel comune di Palombara, in vocabolo *Casoli* o *Li Cerri*. Confina con la strada che conduce ai mulini, col canale di scarico, col fosso Puzzo, e con la proprietà Ortenzi e Temperoni; salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 600.*** 4° Terreno *seminativo* posto nel comune di Palombara, in vocabolo *Pianelle* o *Cassianella*. Confina con la strada della *Cassianella*, col fosso di *Cerreto* e con le proprietà di Baraschi Andrea e De Angelis Angela in Pelonzi; salvi, ecc. ***Prezzo d'asta L. 1,460.***

**Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, Via degli Incurabili, N. 6, ROMA.**

## Non più Medicine

**SALVATE I BAMBINI** mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

*Valenza (Francia) 12 luglio 1873.*

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

*Cura N.o 89,416.* — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (5)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

**Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scattole di latte**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Baretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

## AGENZIA GENERALE DI VIAGGI E TRASPORTI
## ROMA

40 e 41 Piazza della Minerva 40 e 41

SERVIZIO SPECIALE

Per visitare l'Esposizione Universale di Parigi 1878

Viaggio di andata e ritorno, soggiorno di 15 giorni a Parigi con vitto compreso o senza vitto.

Alloggio a Parigi alla **Minerva** nuova casa appositamente ed elegantemente ammobiliata per l'alloggio dei nostri viaggiatori, situata al N. 4 della Rue Chauchat al fondo del Passage del l'Opéra (Boulevard des Italiens) con cucina italiana Table d'Hôte. — Servizio alla carta a tutte le ore del giorno. — Bagni ecc.

**Tariffa dei prezzi in oro.**

Viaggio di andata da Modane o da Ventimiglia a Parigi, ritorno da Parigi a Ventimiglia o Modane; alloggio di 15 giorni a Parigi, servizio candele, 6 biglietti d'ingresso all'Esposizione — tutto compreso;

prima classe con vitto fr. **605** - prima classe senza vitto fr. **435**
seconda classe con vitto fr. **435** - seconda classe senza vitto fr. **300**

e più l'ammontare del biglietto ferroviario dalle singole città d'Italia a Modane o Ventimiglia e viceversa, da pagarsi in carta.

Per appartamenti separati e per maggiore soggiorno a Parigi prezzi da convenirsi.

Biglietti per i teatri, per visitare i monumenti, guide (Cicerone) e Commissionari a disposizione dei viaggiatori.

Dirigersi a Roma all'Agenzia Generale di viaggi e di trasporti piazza della Minerva 40 e 41. — Al Banco Gli Parodi via delle Mercede 12, e presso gli agenti incaricati nelle altre città del Regno.

L'Agenzia Generale di Viaggi e di Trasporti
PARODI E COMP.

LA VERA

## TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

In Roma si vende esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94.

Una boccetta grande L. 1 20. — Una piccola L. 0 60.

*(All'ingrosso sconto da convenirsi).*

Tipografia dell'*Opinione* Carlo da C. diretta

## Opera Pia Barolo

**Si notifica:**

Che sono SOSPESI gli incanti fissati pel 20 maggio 1878 per la vendita delle cascine *Morata*, *Carpenetta* e cascina *Nuova* proprie dell'Opera Pia, situate sul territorio di Narzole, sino a nuove disposizioni, che verranno pubblicate con altro avviso d'asta.

Torino, il 7 maggio 1878.

Il Notaio

6524 **TORRETTA**

**Chi desidera** *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abboni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale*, *Milano, via Lentasio, 3*, che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero essersi associati* nell'interesse di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

## Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e luminosa. L. 2 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

## MALATTIE SEGRETE

*Cura semplicissima senza mercurio*

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banca nazionale, al prof. Laretz, in *Locle* Svizzera.

## TELEFONO
APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno constatato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

*Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. 5*

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

**Premio** NAZIONALE 16,600 fr. — **Grande** MEDAGLIA d'ORO etc.

## QUINA LAROCHE
**ÉLIXIR VINOSO**

**Febbrifugo, Aperitivo.**

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

## QUINA LAROCHE
**FERRUGINOSO**

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

*Laroche*

**PARIS, 22, rue Drouot.**

***Milano.*** **A. MANZONI & C.**

Vendita in Roma nelle farmacie Gualtiero Marignani, Domenico Garneri, G. Berretti, Domenico Donati, Pietro Corsi.

## OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1,50 in flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

## DEPELATORIO
**DE BOUDET**

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e producendo la più piccola irritazione. Come per incanto, rendesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

*Prezzo del flacon L. 3*

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.





BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

## FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e sola l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

*Roma*, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di somministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come a per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

***Lorenzo*** Dott. ***Bartozi*** Medico primario degli Ospedali di Roma

*Napoli*, gennaio 1873. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOTT. CARLO VITTORELLI — DOTT. GIUSEPPE FELICETTI — DOTT. LUIGI [illegible]

MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore

*Per il Consiglio di sanità* — CAV. MARGOTTA, *segretario.*

***Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.***

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza e atonia dello stomaco. Nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore Medico, Dott.* [illegible]

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

## REPERTORIO GENERALE
DELLA
## GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **Repertorio** abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.** Sono quattro grossi volumi, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 30 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alla tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza, che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione.

In questo **Repertorio** si trovano i mezzi per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali **amministrative, finanziarie**, sulle **pensioni**, sull'**asse ecclesiastico**, ecc.

In una parola, tale **Repertorio** è una **Enciclopedia pratica** ad uso dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori, dei pubblici funzionari e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Prezzo dell'intero **Repertorio L. 32**, compreso le spese di posta.

*N.B.* — CIASCUNA PARTE DEL **REPERTORIO** SI VENDE SEPARATAMENTE

1. **Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** L. 11 50.
2. **Repertorio della Giurisprudenza penale** . . . . . » 10 50.
3. **Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni** . . . . . » 11 50.
4. **Indice generale delle materie** — **Tavole degli articoli di Legge, ecc.** » 4 50.

FRANCO A DESTINAZIONE

Dirigere domanda e vaglia all'ufficio di pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, N. 94. ROMA.

## Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

**Tutti Fotografi!!**

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia.*** Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, incisioni, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

***Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.***

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

**N. B.** *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

## Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

## RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1° Maggio a tutto Settembre

**FONTI MINERALI** — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminaria, ecc. ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidulo-Saline-Ferruginose** di fama secolare, che si *garantiscono genuine e non adulterate.*

*Avvertenza.* — Le bottiglie portano in rilievo le parole *RR. Fonti Recoaro*, e le capsule metalliche sono inverniciate in *verde*, collo stemma Reale, e la dicitura *Recoaro Fonte Lelia. P. Antoniani.* Si vendono dalle primarie farmacie.

Depositi in Roma da Paul Caffarel, Via Corso, 20.

**STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO.** Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore, Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

*Avvertenza.* — L'Albergo ed il Gran Caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Caranti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. Musica ed illuminazione a gas.

## STABILIMENTO IDROTERAPICO
**di Voltaggio** (negli Appennini Liguri)

con sorgenti di Acque minerali; diretto da 23 anni dal dott. cav. G. B. Romanengo. Rimane aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Si accede a Voltaggio dalle stazioni ferroviarie di Busalla e di Serravalle-Scrivia. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione a Voltaggio.

## IL LOCATORE
GIORNALE DEGLI ALLOGGI

**Unica Guida** per chi cerca alloggio tanto vuoto che mobiliato.

Esce ogni domenica e vendesi Via Gambero, 33.

**Mezzo il più sicuro** per affittar bene e prontamente i propri locali.

Le dichiarazioni delle case sfitte si ricevono ogni giorno via Gambero, 33.